

VITA

LE PATOLOGIE Dai casi di cronaca ai pericoli del mondo virtuale, Internet diventa una trappola. L'esperto: «Non lasciate soli i bamibini»

Il killer "clicca" sempre 2 volte

Prostituzione, cannibalismo e delitti seriali. Il lato oscuro della Rete

L'INCHIESTA
CHAT | 3

di Francesca Sozzo

Roma | Isolamento sociale, ossessivo controllo della posta e necessità di accedere alla rete sempre più frequentemente. Ma anche difficoltà nelle relazioni affettive, problemi di lavoro, allucinazioni, ipertermie e tremori come quelle causate dall'assunzione di droghe. Sono questi i primi sintomi di chi è affetto da IAD, Internet Addiction Disorder, nient'altro che il disturbo provocato dalla dipendenza dalla rete.

Sintomi che portano alla perdita delle relazioni interpersonali, a modificazioni dell'umore, alle crisi di astinenza e a quelle provocate dalla smania di assumere la "sostanza" chat sempre più spesso. Segnali che gli esperti paragonano addirittura a dipendenze come l'alcolismo, il tabagismo, il gioco d'azzardo e la bulimia. A questo si aggiunge la dipendenza dal cybersesso, fenomeno sempre più diffuso che sfocia anche in reati informatici. Ci sono dei siti che offrono sesso a pagamento attraverso l'uso di carte di credito dando la possibilità di scegliere tra uomini, donne, omosessuali di ogni età ed etnia. A questo si aggiunge anche il reato di prostituzione in rete. Fenomeno talmente diffuso che ha interessato anche la corte di Cassazione che, nella sentenza numero 15.158 del maggio 2006, ha stabilito che anche le esibizioni sessuali via internet sono veri e propri atti di prostituzione. La terza Sezione penale ha accolto il ricorso del pm del Tribunale di Udine che si era rivolto alla corte suprema per contestare l'assoluzione di un friulano di 46 anni concessa dal Tribunale della libertà. Il 46enne e la sua organizzazione davano la possibilità ai clienti di chiedere performance sessuali ad alcune ragazze attraverso webcam e chat di un sito internet. Secondo quanto stabilito dalla corte di Cassazione il rapporto sessuale, anche se virtuale, è paragonabile ad un incontro a pagamento avvenuto in una camera d'albergo o in parcheggio. Nella sentenza si legge che «l'elemento del contatto fisico tra il soggetto che si prostituisce e il fruitore della prestazione non è determinante» mentre lo è quello «dell'interazione tra operatrice e cliente».

La cronaca degli ultimi anni purtroppo si è occupata anche di episodi legati alla pedofilia via internet e di veri e propri crimini con tanto di killer in grado di adescare le proprie vittime a volte non proprio "virtuali". Sulla questione è intervenuta Chiara Camerani, presidente del Centro Europeo per l'Investigazione e la Criminologia, che ha studiato il fenomeno.

Ci sono casi di cronaca sfociati in reati?

«Emblematico - spiega la Camerani - è il caso di James Edward Robinson, omicida sadico americano, manipolatore, leader carismatico di una setta di impronta sadico-sessuale, il quale adescava via internet donne con tendenze masochistiche fornendo di sé un'immagine di uomo rassicurante e comprensivo con la passione per qualche "giochetto" particolare. L'omicida chiede infatti alle sue partners di firmare un contratto di schiavitù. L'assenza di individuazione del perverso è la molla che lo spinge a deumanizzare, e la distanza fisica e lo schermo rendono più facile distanziarsi dall'altro».

E' per questo motivo, infatti, che il sadico che avvicina la vittima in rete vive lo scambio come un gioco, la dinamica deumanizzante è facilitata e con essa la possibilità di nuocere. La non umanizzazione, dunque, è quella molla che consente di compiere

Si chiama Internet Addiction Disorder: dipendenza che provoca allucinazioni e tremori come quando si assume della droga



azioni terribili senza per questo sentirsi responsabili dell'altro che diventa oggetto, voce, immagine, merce.

Un caso a parte è sicuramente la liberazione sessuale permessa da internet e anche questa legata a fatti di cronaca.

«E' ciò che accade ad Armin Meiwes - continua la Camerani - che, dopo aver lungamente coltivato fantasie cannibaliche, decide di inviare in internet un messaggio in cui cerca un uomo giovane, disposto a farsi mangiare. Ne trova più di uno. Circa 400 email di risposta, tre persone disposte a fargli visita e infine la risposta ai suoi desideri. Un ingegnere gay 40enne disposto a farsi mangiare. Dopo un lungo "corteggiamento" telematico, l'ingegnere sistema i suoi affari, lascia un testamento che scagiona il suo assassino e chiede un'unica condizione; vuole partecipare al pasto cannibalico». La storia si conclude con la condanna a 8 anni di reclusione per il cannibale Meiwes.

Chiara Camerani, presidente CEPIC: «La Rete è fonte inesauribile di informazioni che i piccoli non riescono a codificare»

Il vantaggio dell'anonimato offerto da internet può dunque trasformarsi in una trappola. I più esposti sono i bambini, troppo spesso lasciati soli davanti al computer.

Quali sono i pericoli per i minori e in che modo si possono tutelare?

«Talvolta l'indifferenza del mondo adulto porta il ragazzo a rifugiarsi in internet, trovando sulle chat il supporto che manca in famiglia, con il rischio di divenire preda di soggetti che, celati dallo schermo, approfittano della loro debolezza, basti pensare a sette pseudoreligiose o sataniche, pedofili. Dall'altra parte la rete inoltre è una fonte inesauribile di

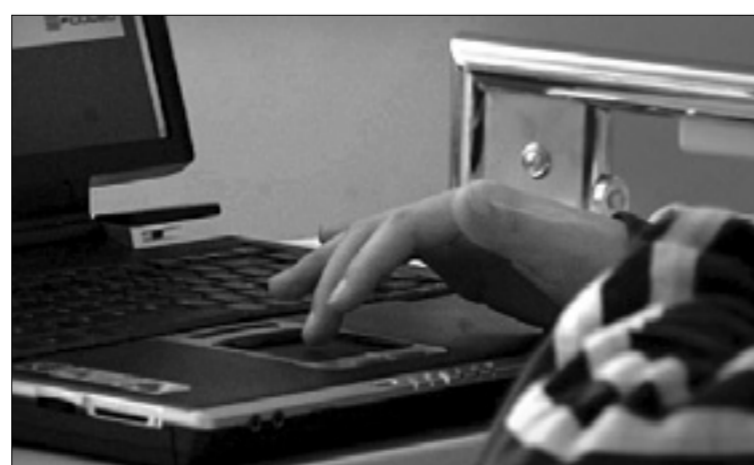
informazioni che nel caso dei più piccoli si possono trasformare in bombardamento indiscriminato di nozioni. E' importante che il bambino comprenda i pericoli della rete, che non deve mai dare i propri dati personali o incontrare persone senza il consenso dei genitori. Un altro consiglio è installare un software di protezione che blocca l'accesso ad alcuni siti legati a parole chiave particolari quali sesso, satana».

Ecco le nuove generazioni di "bulli" Le loro armi sono sms e email

Lo sapevate che i bulli esistono anche in rete? I ragazzini dispettosi che rubavano la merenda a scuola sono stati affiancati dai prepotenti del terzo Millennio. Per perseguitare le loro vittime i nuovi bulli usano i cellulari, per inviare messaggi, e internet per "aggrederle" via mail o in chat. Lo ha reso noto l'associazione benefica a tutela dell'infanzia, Nch, che ha studiato il fenomeno in tutto il Regno Unito su un campione di 770 giovani in età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Il bullismo informatico altro non è che il fenomeno di disturbo di chatter maleducati che offendono altri utenti in una conversazione in chatroom. L'indagine ha reso noto che l'uso dei telefoni cellulari e della rete da parte dei ragazzini, infatti, ha trasformato la prepotenza di quartiere in aggressività "virtuale". Un adolescente su 5 dichiara di essere stato minacciato o ridicolizzato attraverso foto o sms inviati al proprio numero. Il 5% ha invece subito abusi e prepotenze nelle chatroom su Internet, mentre il 4% è stato tormentato e minacciato via mail.



ABC



UTENTI A RISCHIO

Sono i curiosi soprattutto nei confronti delle opportunità offerte dalla rete simile. Una sorta di viaggio del piacere paragonato, dagli esperti, ai "viaggi" conseguenza dell'assunzione di droghe. Il loro obiettivo è quello di osservare e apprendere in che modo muoversi in questo nuovo virtuale.

UTENTI ABUSATORI

Paragonati a soggetti che usano oppiacei da molto tempo. Hanno gravi problemi nelle relazioni affettive, seri problemi di lavoro legati all'uso della rete, problemi visivi, disturbi nelle condotte alimentari. Il soggetto immerso nella comunità internet, grazie al web è in grado di raggiungere ciò che non era mai riuscito ad ottenere, amici, sostegno, fiducia. E' come se avesse un posto da frequentare.

UTENTI DIPENDENTI

Sono affetti da psicopatologie più gravi come stato confusionale per ore, allucinazioni, ipertermie, tremori. Hanno problemi nella vita relazionale che sfociano anche in abbandono coniugale da parte del partner. Sono coloro che prolungano il periodo del tempo di collegamento in rete, sono alla ricerca continua di materiale da utilizzare, interrompono le attività sociali.